



MARCELLO SEMERARO

VESCOVO DI ALBANO

Al Presbiterio diocesano

Carissimi presbiteri,

allegati a questa lettera, trovate due testi: uno contiene la comunicazione di alcuni avviciamenti pastorali e nuovi incarichi; l'altro è il *Calendario* delle iniziative diocesane comuni per la nostra formazione permanente. In quest'ultimo c'è anche la data per l'inizio ufficiale del nuovo anno pastorale che coinciderà, come di consueto, con la festa anniversaria della *Dedicazione della nostra Cattedrale*. In questo 2020, ricorrerà il prossimo 27 settembre.

Dopo avere, dunque, incontrato i sacerdoti personalmente interessati, rendo ora pubblico un primo elenco di provvisori pastorali, riservandomi altre decisioni per le prossime settimane. Ci sono, oltretutto, scadenze quinquennali per il rinnovo sia negli uffici della Curia Diocesana, sia nell'ufficio di Vicario territoriale. Di ciò, però, dirò, successivamente, limitandomi al momento ad alcuni ministeri parrocchiali. Al di là dell'elenco con i nomi, a me importa sottolineare con voi il quadro ecclesologico nel quale tali scelte si collocano e che ci è dato fondamentalmente dal n. 8 del decreto conciliare *Presbyterorum ordinis*. Lo trascrivo con rapide, essenziali annotazioni.

- 1) *Tutti i presbiteri [...] formano un unico presbiterio nella diocesi al cui servizio sono ascritti sotto il proprio vescovo* = oggetto immediato della cura pastorale di ogni presbitero è la Chiesa diocesana (non la parrocchia, o qualsivoglia raggruppamento ecclesiale) e questo non isolatamente, ma come membro di un presbiterio.
- 2) *Anche se si occupano di mansioni differenti, i presbiteri esercitano sempre un unico ministero sacerdotale in favore degli uomini* = tutti i differenti e vari incarichi ministeriali contribuiscono all'unico e medesimo scopo che è...
- 3) *L'edificazione del Corpo di Cristo, la quale esige molteplici funzioni e nuovi adattamenti* = le molteplici funzioni e i vari adattamenti ministeriali non sono il frutto di personali preferenze, o scelte, ma hanno senso e valore nell'edificazione del Corpo di Cristo.

*La fraternità sacramentale nel presbiterio e le necessità varie della Chiesa particolare* sono, dunque, i due criteri che permettono a ciascuno di vivere il proprio servizio *non come un mestiere, ma come un ministero*. A questi criteri teologici ne sono uniti altri di ordine spirituale, pastorale e canonico. Non mi dilungo al riguardo, anche perché su tali tematiche stiamo riflettendo proprio nelle giornate del soggiorno formativo. Firmo, però, questa lettera nel giorno in cui la Liturgia fa memoria di san Gregorio Magno ed allora citerò un passaggio dalle sue *Omellie su Ezechiele*: «Nel salmo 65,11 leggiamo: "Così prepari la terra: ne irrighi i solchi, ne spiani le zolle, la bagni con le piogge e benedici i suoi germogli". I solchi della Chiesa sono i suoi pastori, i quali irrorano la terra del nostro cuore. Quando questi solchi sono ricchi di acque, allora si moltiplicano pure i germogli della Chiesa. Infatti, i fedeli tanto più crescono quanto più i pastori si fanno inondare dalla grazia dello Spirito» (I, 10, 41).

Il nostro ministero nei solchi della Chiesa di Albano, sia davvero e per tutti irrigazione dello Spirito. Dallo stesso Spirito, però, noi lasciamoci per primi irrigare invocando: *lava quod est sordidum, riga quos est aridum, sana quod est saucium*.

Dalla Sede di Albano, 3 settembre 2020, memoria di san Gregorio Magno.

CON DUE ALLEGATI